

Ma io non voglio più oltre tediare la Camera colle mie parole, e conchiudo dichiarando: che non mi azzardo a presentare un formale emendamento all'articolo che si discute; perchè so bene come, per farlo convenientemente, mi manchi quell'autorità che deriva dal merito, e si consolida con una lunga vita parlamentare. Solamente sentivo il dovere di mettere a parte la Camera dei dubbi che io nutro sulla bontà delle disposizioni portate da questo articolo; ed ora che l'ho fatto alla meglio, prego l'onorevole ministro e l'egregia Commissione di prendere a calcolo quelle poche idee che ho esternate, se credono che pur possano meritare una qualche considerazione. (Bene! a sinistra)

**PLUTINO AGOSTINO.** Io mi felicito con me stesso di essermi incontrato col mio rispettabile amico, onorevole Sella, nelle solitudini pacifiche dei boschi, e di potere unire la mia debole voce alla sua autorevole parola, a favore delle popolazioni alpestri e laboriose di tutta Italia.

Egli ha parlato a vantaggio delle popolazioni alpine; io parlerò ugualmente nell'interesse delle popolazioni che abitano le vette degli Appennini. Nell'una e nell'altra contrada le condizioni sono le stesse. La differenza sta solo in ciò, che nella parte settentrionale d'Italia esistono su alcune vette perenni ghiacciai, nel mentre che, nella parte meridionale d'Italia, quelle montagne sono coperte di neve in tempo d'inverno, e le popolazioni dell'una emigrano nell'inverno verso la pianura, e quelle dell'altra emigrano verso la marina sottostante.

Gli armenti dagli alti ghiacciai delle Alpi scendono nella pianura della Lombardia e del Piemonte; gli armenti degli Abruzzi scendono nelle Puglie; dalle montagne della Calabria scendono nelle sottoposte valli. La posizione è perfettamente identica.

La zona del castagno divide le più alte cime degli Appennini, come quelle delle Alpi; tanto nell'una che nell'altra vi vegeta il pino e l'abete; e questa zona è seminata e coltivata a segala ed a patate nell'alta e bassa Italia, perchè le coltivazioni sono le stesse in tutte le contrade montuose.

Io quindi accetterò volentieri qualunque modificazione che si voglia introdurre nella legge, nel senso delle proposte dell'onorevole Sella, dell'onorevole Odiard e dell'onorevole Gerardi; giacchè credo che l'opera migliore che si possa fare da un uomo di Stato in Italia, è quella di promuovere l'agricoltura.

Sarà tanto più benemerito della patria colui il quale, per le sue qualità, potrà essere chiamato a dirigere la pubblica azienda; sarà, dico, tanto più benemerito della patria per quanto potrà promuovere i prodotti agricoli della nostra penisola.

L'onorevole Bruschetti fa ora qualche opposizione alla costituzione dei Comitati forestali. Egli dice: i comuni non sono abbastanza rappresentati, e vorrebbe il consorzio dei comuni. Dio ce ne liberi!

Non c'è cosa più difficile che l'unire i comuni in consorzio. E l'abbiamo veduto nelle arginature, nell'irrigazione; l'abbiamo veduto in molte altre contingenze. E siccome la Commissione forestale richiede sempre nel suo seno un commissario comunale, il quale serve da indicatore speciale di tutti i bisogni di ciascun comune; io credo che la Commissione forestale essendo composta in maggioranza soprattutto di elementi elettivi, porta naturalmente, a vantaggio delle popolazioni, quelle conoscenze pratiche che i tre commissari provinciali possono avere circa ai bisogni delle popolazioni per ciò che concerne la legge forestale.

La legge forestale, a mio modo di vedere, e faccio plauso al ministro che l'ha proposta, la legge forestale deve maggiormente informarsi a due criteri precipui, il rispetto e la tutela della proprietà.

Ora, in genere, tutti gli articoli della legge pare che giustifichino questo criterio. In conseguenza, io prego tutti gli onorevoli colleghi di volere una volta, dopo otto o dieci anni che si discute questa legge, uscire dalle foreste, e lasciare che una norma generale possa dare un qualche impulso alla coltivazione ed alla conservazione dei boschi, nel mentre che la libertà di procedere alla coltivazione silvana è tanto bene stabilita dalla presente legge.

**MAIORANA, ministro per l'agricoltura e commercio.** Io non ispendere molte parole per difendere l'articolo nella sua redazione concordata colla Commissione. Sono modificazioni di forma. Il concetto è rimasto pressochè integro secondo il progetto ministeriale colle poche aggiunte della Commissione. Dirò solamente qualche parola in risposta all'onorevole Bruschetti.

Io lo prego di non preoccuparsi dei fini reconditi, poichè non ce ne sono, e non ce ne possono essere. Del resto, in una legge che si discute a pieno giorno, ogni cosa può essere estrinsecata.

Egli ha il merito della pratica. Ha detto: vi hanno, nello stato attuale delle circoscrizioni amministrative, delle provincie per le quali la legge sarebbe assolutamente inutile.

Ora, se egli avesse appoggiato questa sua osservazione ad una prova di fatto, cioè che in Italia, anche colla viziosa circoscrizione attuale, vi hanno provincie affatto disinteressate all'applicazione di questa legge, allora si sarebbe potuta apportare una modificazione all'articolo proposto; ma noti che egli, l'onorevole Bruschetti, non avrebbe fatto